

«Il delitto di Monsieur Lange» rinviato per la terza volta?

Resterà in carica 4 anni

Il problema sollevato anche dalla procura di Roma

# PERCHÉ LA TV NON VUOLE CHE «PADRON BATALA» MUOIA

La pellicola di Jean Renoir è del '35: realizzata nel periodo del Fronte Popolare, parla di un industriale che manda in rovina l'azienda, che verrà direttamente gestita e fatta prosperare dagli operai, uno dei quali ucciderà infine « come essere nefasto » il proprietario - Definitivamente censurata anche l'ultima puntata di « America Latina »

Domani sera, sul secondo canale televisivo, andrà in onda il quarto film del ciclo dedicato ad uno dei più grandi maestri del cinema francese, Jean Renoir. Ma, ancora una volta, non sarà trasmesso « Il delitto di Monsieur Lange » annunciato una prima volta per mercoledì 2 dicembre, rinviato, rinunciato per mercoledì 9 e nuovamente « rinviato ». Sembra infatti che la vecchia opera di Renoir — la sua data è il 1935 — sia stata definitivamente proibita dalla silenziosa censura interna della Rai Tv — quella stessa, tanto per intenderci, che ha impedito la trasmissione dell'ultima puntata dell'inchiesta sull'America Latina.

Questa nuova vicenda, per la quale attendiamo una smentita nei fatti — davanti all'inedicabile P. Giannotti — il ciclo su Renoir la scelta cadde inevitabilmente anche sul *Monsieur Lange* il film e infatti uno dei più impegnati registi francesi giacché si sente contemporaneamente della sceneggiatura di P. Vevert e del clima politico nel quale venne concepito e realizzato (la Francia del Fronte Popolare). *Monsieur Lange* come dice una efficace sintesi curata nella pubblicazione speciale edita dalla Rai Tv in omaggio a Renoir racconta questa vicenda: « Un padrone sperperando denaro fa fallire la sua industria — una tipografia per pubblicazioni popolari — e sono gli operai, riuniti in una cooperativa, che prendono la situazione in mano e mandano avanti la tipografia, riuscendo a farla prosperare. Alla fine il padrone, Batala, sarà eliminato come un essere nefasto ». Per essere più precisi il padrone viene ucciso da un operaio costretto a fuggire e fermato alla frontiera dalle guardie confinarie egli racconta la storia dell'azienda e della « assoluzione » dalle stesse guardie che gli lasciano passare il confine. Siamo di fronte come si vede ad un'opera di contenuti rivoluzionari — una minime ritenuta fra le più importanti di Renoir.

(non a caso del resto, il film fu vietato dal fascismo e non mai giunto sul cinema cinematografico). Bene. Proiettato per il 2 dicembre il film fu sostituito all'ultimo momento (per motivi tecnici) con *Verso la vita* il *Radiocorriere* ne rianuncia la trasmissione per mercoledì 9. Il pomeriggio di quel giorno tuttavia, l'ufficio stampa della Rai informò che in occasione della visita di Tito in Italia il film sarebbe stato sostituito con un documentario sulla Jugoslavia. Il presidente jugoslavo com'è noto non ha compiuto quel viaggio e il documentario in questione non venne trasmesso. Al suo posto tuttavia non fu rinviato *Monsieur Lange* come invece anticipò l'*Approdo*. Dopo che il film è scomparso di fatto vamente dal catelone del ciclo su Renoir i tradizionali gruppi di destra che hanno ancora un forte prestigio alla Rai Tv avrebbero infatti ottenuto una compiacente censura.

Lepisodio grottesco in se stesso appare particolarmente grave giacché si manifesta negli stessi giorni in cui è espresso quell'altro grave caso censorio che abbiamo denunciato la scorsa settimana: la soppressione dell'ultima puntata dell'inchiesta sull'America Latina.

Il silenzio con il quale la Rai Tv ha ereditato di rispondere alla nostra denuncia è una esplicita conferma. Una conferma, soprattutto, che lo stesso gruppo dirigente e la stessa struttura aziendale sono inevitabili fonti di costanti repressione culturale e politica. Sembra infatti, che la settimana puntata di *America Latina* nella quale si parlava dei rapporti fra Stati Uniti e paesi latino americani, avesse perfino ricevuto l'approvazione dell'ambasciata Usa in Italia (e non occorre sottolineare quanto sia vergognoso ed umiliante il ricorso a queste « autorizzazioni »). L'ambasciata tuttavia sarebbe stata scavalcata dall'intervento del solito supercensore sociale democristiano che, esplicitamente

### Da giovedì vacanza nelle scuole

A partire da giovedì prossimo avranno inizio le vacanze invernali nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Le scuole resteranno chiuse per quattordici giorni a partire cioè da giovedì 23 fino al 7 gennaio.

Per disposizione del ministro della Pubblica Istruzione i capi d'istituto oltre alle vacanze di calendario stabilite potrà disporre di altri due giorni di vacanza per motivi particolari ed esigenze locali.

### Prospettive e significato di una dura battaglia

## L'accordo per il nuovo contratto giornalistico

### Radiati per crumiraggio i giornalisti del « Secolo » e del « Fiorino »

L'accordo raggiunto domenica mattina fra giornalisti ed editori in seguito alla mediazione della presidenza del consiglio presenta aspetti che vanno oltre l'immediato significato contrattuale. I recenti sviluppi dell'agitazione dell'editoria hanno infatti portato ad affermazione del problema della libertà di informazione come una delle grandi questioni nazionali sulla quale tutti i paesi e chi è legato a principi simili.

Le condizioni per porre più ampi problemi dinanzi ai quali il governo non possa sottrarsi al bisogno di procedere ad ulteriori e più decisivi interventi. Gli stessi accordi contrattuali appaiono una base di questo irrinunciabile sviluppo. Ben al di là delle pur importanti conquiste economiche infatti il contratto prevede una sostanziale espansione dei poteri dei comitati di redazione i quali avranno la possibilità di intervenire in materia di licenziamenti, mutamenti di mansioni e trasferimenti nuove iniziative aziendali nuovi programmi trasferimenti di impianti o altre attività. La stessa posizione del direttore (tema che gli editori non avrebbero nemmeno voluto affrontare) sarà demandata all'esame di una apposita commissione che dovrà concludere i suoi lavori entro sei mesi (e i giornalisti chiedono praticamente di sottrarre il direttore all'arbitrio degli editori creando così un nuovo rapporto con la redazione).

I giornalisti del « Secolo » e del « Fiorino » sono stati radiati per un accordo con l'Associazione Stampa. Lo comunica il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Romana il quale ha deliberato di radiare dall'elenco dei giornalisti del « Secolo » e del « Fiorino » anche tutti i redattori dei due giornali che hanno sottoscritto il contratto. Il Consiglio ha inoltre lo stesso provvedimento di radiare i giornalisti del « Secolo » e del « Fiorino » che non hanno sottoscritto il contratto.

## Il Consiglio superiore delle Belle Arti si riunisce oggi a Roma

Sono stati chiamati a farne parte anche Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi - Si dimisero con il prof. Salmi per protestare contro la collocazione delle porte di Greco al Duomo di Orvieto

Si riunisce stasera a Roma il nuovo Consiglio Superiore delle Belle Arti dopo le dimissioni di alcuni membri del precedente consiglio avvenute con pochi giorni di anticipo sul termine del mandato nella estate scorsa. I dimissionari — fra i quali il vice presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il prof. Carlo Argan e il prof. Cesare Brandi — non si sono dimessi per protesta contro la collocazione delle porte bronzee del Duomo di Orvieto, collocazione autorizzata dal ministro Missasi malgrado il parere nega-

tivo dello stesso Consiglio Superiore. Nel nuovo Consiglio Superiore delle Belle Arti figurano due diretti dimissionari come G. Carlo Argan nominato presidente della seconda sezione e Cesare Brandi membro della stessa sezione non vi figura più il prof. Mario Salmi. La seduta inaugurale del nuovo consiglio si terrà oggi presso la sede delle Belle Arti a Piazza del Popolo alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione on. Missasi il nuovo consiglio superiore — è diviso in cinque sezioni e durerà in carica per quattro anni.

## IL SEGRETO DI STATO È ANTICOSTITUZIONALE?

Il rinvio degli atti per il giudizio di legittimità chiesto dai difensori di « Paese sera » - Il P.M. si è associato

Il segreto di stato viola i principi costituzionali? Il problema è stato sollevato nel procedimento penale aperto dalla procura della Repubblica di Roma contro il giornalista Ruggiero Zingales e il direttore responsabile del quotidiano « Paese Sera » Giulio Goria accusati appunto di rivelazione di segreti di stato. Il giornale era stato denunciato dal ministero della Difesa dopo la pubblicazione di una inchiesta sulle attività del Sifar.

Alla richiesta di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale per un giudizio di legittimità presentati dagli avvocati V. De Matteis e N. Goria si è associato l'editore del quotidiano interpellato il sostituto procuratore Vittorio Occorsio (lo stesso magistrato che è stato P.M. nel

primo processo De Lorenzo) il quale ha condotto l'inchiesta sugli attentati di Milano e Roma. Ora sarà il giudice istruttore Francesco Cudillo a decidere se mandare gli atti alla Corte Costituzionale. La questione di legittimità sollevata investe gli articoli 256 (proclamazione di notizie concernenti la sicurezza dello stato) e 261 (rivelazione di segreti di stato) del codice penale e gli articoli 112 e 152 del codice di procedura penale. Questi due articoli stabiliscono rispettivamente la prerogativa del pubblico ufficiale di astenersi dal testimoniare su questioni riguardanti segreti politici o militari e il divieto per il magistrato di interrogare il pubblico ufficiale su notizie che debbono rimanere segrete.



Natale in aria volante ti ho chiamato io. Natale è di tutti, ma è anche tutto mio.

# Motta

## il Natale che amiamo

panettone-cassette-cesti-confezioni natalizie